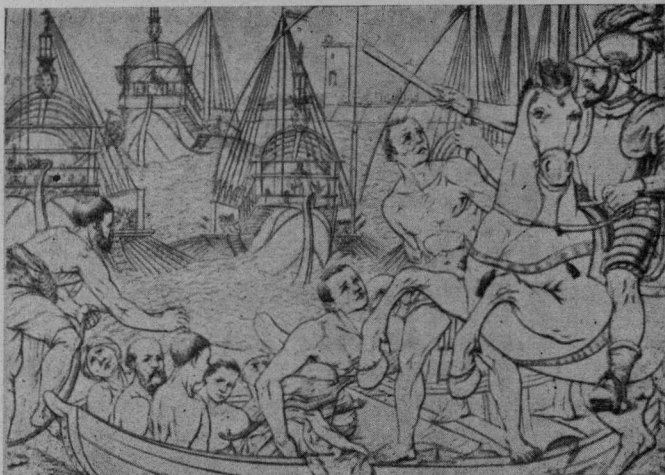


fesero con accanito eroismo in una lotta furibonda e sanguinosamente terribile: una nave contro quattro e delle più agguerrite. Rimase ferito gravemente, cadendo privo di sensi, il comandante cavaliere Tommaso dei Medici, e perdettero la vita la maggior parte dei Cavalieri: soltanto quattordici uomini scamparono alla morte e furono fatti prigionieri dalla squadra di Ulugh-Alì, il quale, a sua volta improvvisamente soccorso dai soccorsi della "Squadra Azzurra", dovette abbandonare la "Firenze", che fu presa a rimorchio dalla galera "Grifona", (1).



VITTORIA DI LEPANTÒ - Ritorno della Flotta Stefaniana  
(Motivo pittorico della tavola di Jacopo Ligozzi)

Anche la "San Giovanni", fu impegnata in un aspro combattimento dalla squadra del medesimo comandante turco: si dovette all'energia ed al valore dell'eroico suo capitano, il cav. Angiolo Biffoli che rimase ferito con

(1) "...Nel combattimento soprad. Ulucialì o Olucialì Caracossa, Re d'Algeri, che guidava il sinistro corno della flotta turca opposta al Doria, nel vuoto dal Doria lasciato fra esso e la battaglia, ritrovate alcune galee cristiane, e in ispecie la galea detta "Firenze", l'accerchiò e tagliò a pezzi tutta la ciurma, soldati e marinai combattenti, lasciatovi per morto il Cav.e Tommaso Medici fior.o di lei Cap.o e gran danno ancora arrecò alla galea S. Giovanni del Granduca di cui era Cap.o il Cav.e Angelo Biffoli Fiorentino. — ...La gente della galera Firenze non fuggendo, ma a piè fermo combattendo...,, (B. L. L.; Santelli M., Ms. cit., cc. 37 v. - 38 r.). Ecco, dunque, come i Cavalieri di Santo Stefano nella battaglia di Lepanto seppero combattere, vincere e morire!